

CONTRO LA RICERCA DEL PETROLIO

# “Ora lottiamo per la vittoria finale”

Il “no” della Regione ai pozzi non basta, Carpignano prepara la sfida con il ministero

ROBERTO LODIGIANI  
CARPIGNANO SESIA

«Il parere negativo unanime della giunta regionale sul progetto del pozzo esplorativo di Carpignano Sesia è fondamentale». Il presidente del Comitato Dnt, Difendiamo il nostro territorio, Marcello Marafante non esita nel definire «epocale» il pronunciamento di martedì mattina della giunta Chiamparino.

Nel contempo il farmacista invita alla cautela: «La delibera partita da Torino e diretta a Roma, al ministero dell'Ambiente, per il prosieguo dell'iter di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, contiene molte sfaccettature che vanno analizzate una ad una. Quando avremo il quadro completo delle deduzioni fatte dall'organo tecnico della Regione Piemonte, potremo pianificare ulteriori azioni nella direzione della tutela del territorio».



Tutto il paese si è mobilitato  
Sopra il presidente del Comitato Difendiamo il nostro territorio, Marcello Marafante con Isabella Baccalaro, componente del direttivo

## Un anno intenso

Il Dnt non rinuncia a rivendicare il merito di aver fatto «aprire gli occhi» a coloro che a livello regionale dovevano decidere: «L'opera di sensibilizzazione è stata difficile, dura, spigliosa - dice Marafante - ma alla fine ha prodotto gli effetti desiderati. Sono stati necessari più di 12 mesi di attività frenetica durante i quali gli enti del territorio si sono convinti dell'insostenibilità ambientale del progetto Eni. Ultimo ma non ultimo per importanza, è giunto il parere della giunta piemontese. Dopo averlo evocato a gran voce in più occasioni, Chiamparino e gli assessori della sua squadra hanno condiviso le considerazioni dell'organo tecnico regionale dichiarandosi non favorevoli».

## La decisione

Questa la motivazione: «per le potenziali ricadute conseguenti alla realizzazione del progetto sull'assetto socio-economico di un territorio particolarmente vocato alle produzioni agroalimentari e vitivinicole di pregio nonché per la difficoltà di esprimere, sulla base degli elementi a disposizione, un compiuto parere in merito agli aspetti di salvaguardia e tutela del sistema delle risorse idriche».

## La Provincia

La Provincia di Novara con il consigliere delegato all'Ambiente Giuseppe Cremona, esterna «vivo apprezzamento per il no regionale al pozzo esplorativo. Un parere analogo era già stato dato nel marzo 2015 tramite una delibera del Consiglio provinciale che metteva in luce le ricadute negative. Va tuttavia ricordato che i pareri di Provincia, Regione e dei Comuni, hanno solo valore consultivo e che la decisione finale sarà presa a livello ministeriale. Auspicio che la netta posizione corale di contrarietà ai pozzi manifestata dalle amministrazioni locali e dai cittadini, a Roma, non venga trascurata».

## «Istituire la oil free zone»

Il segretario provinciale del partito democratico di Novara Mauro Gavinelli con il responsabile ambiente, ecologia e territorio Fabrizio Barini sottolinea che il pronunciamento regionale rappresenta «la vittoria dei cittadini, degli amministratori locali e della buona politica e che occorre passare dalla fase della protesta a quella della proposta con l'istituzione della “oil free zone” e del “biodistretto” che coinvolgano i Comuni delle sponde del Sesia».

## La delibera

# «Mancano gli elementi sulla tutela delle falde»

La proposta congiunta degli assessori alle Attività produttive Giuseppina De Santis e all'Ambiente Alberto Valmaggia ha permesso alla Giunta di Sergio Chiamparino di pronunciarsi all'unanimità con parere negativo sul progetto presentato dall'Eni il 23 dicembre 2014. La multinazionale energetica intende perforare a Carpignano un pozzo esplorativo della profondità di 4000 metri, nell'ambito del permesso di ricerca Carisio, per verificare la presenza di idrocarburi liquidi o gassosi.

L'organo tecnico regionale insediato poco meno di un anno fa con la collaborazione dell'Arpa ha analizzato il progetto e ha convocato tre distinte conferenze dei servizi. Sulla base delle decine di osservazioni presentate, sono stati isolati gli aspetti più critici per la tutela dell'ambiente. Le riserve di greggio ammonterebbero a 80 milioni di barili con una produzione



Giuseppina De Santis

giornaliera di 3000 barili al giorno. L'esito degli approfondimenti ha riscontrato «notevoli difficoltà a esprimere un parere compiuto in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche, in assenza di elementi che consentano l'analisi del movimento sia della falda superficiale che di quella profonda, sul territorio dei Comuni di Carpignano, Sillavengo, Castellazzo, Casaleggio». [R.L.]

## L'agricoltore

«E' assurdo non trivellare»

Il «no» della Regione Piemonte è stato accolto con molta diffidenza da coloro che il pozzo di petrolio lo considerano come un'inattesa risorsa in grado di portare sviluppo economico. Giovanni Rappo è un agricoltore di Carpignano Sesia tra i più convinti sostenitori della trivellazione esplorativa. «Mi è stato detto da un esperto geologo - dice Rappo - che l'enorme bolla petrolifera si troverebbe proprio sotto alla mia cascina. Non ho timori nell'affermare che il mancato sfruttamento di quella risorsa energetica presente nel sottosuolo dell'Est Sesia è assurdo». Rappo da decenni è membro del circolo del Pd di Carpignano Sesia: «Le decisioni a livello regionale adottate da una maggioranza guidata dai Democratici possono essere facilmente ribaltate in ambito nazionale laddove si debbano considerare ragioni di opportunità nel reperimento delle risorse energetiche strategiche». L'analisi di Rappo va oltre l'attuale dinamica dei prezzi del greggio: «Il costo lo fanno salire quando hanno interesse. Adesso è basso perché in America estraggono a più non posso per mettere in difficoltà Putin. Il pozzo esplorativo comunque va oltre la contingenza. E' un investimento per il futuro che spero da Roma venga autorizzato senza ulteriori ritardi». [R.L.]